

Silvia Madincea PA CU  
(Università Tibiscus di  
Timisoara)

## I corrispondenti italiani del supino romeno

**Abstract: The Italian corresponding for the Romanian supine.** The verbal form composed by a preposition, generally *de*, but also *la*, *din*, *dup*, and the paste participle, called in Romanian supine, does not have correspondents in the other romance language.

Our paper start with a brief presentation of the main views regarding the supine in Romanian: borrowing and continuation of the Latin supine (see Grandgent, 1914: 65, Tiktin, 1945: 97, Manoliu Manea, 1989: 103, Dimitriu, 1999: 620) or creation of Daco-Romanian, starting with the nominalization of participles (see Riemann, 1935: 518, Elcock, 1960: 110-111, Caragiu Mario eanu, 1962: 32-33, Brâncu, 1967: 104).

Using a corpus of 160 supines, identified in texts belonging to the written register as well as to the oral register, we have noticed that the main means of rendering the Romanian supine are represented by the infinitive preceded by different prepositions: *di* + infinitive (*a sfâr it de recitat - ebbe terminato di recitare*), *da* + infinitive (*lucruri noi de descoperit - cose nuove da scoprire*), *a* + infinitive (*m apucam de scris - cominciare a scrivere*), *per* + infinitive (*de r pit - per portarmi via*) and by the infinitive without preposition (*era peste putin de hot rît - era impossibile decidere*). In some cases, the supine is rendered by nouns (*sfâr isem de citit - terminai la lettura*), personal verbs (*a r mas ple uv [...] de cercat în spatele lui cociorva - rimase calvo [...] tanto aveva provato col mestone*) and adjectives (*beatitudine anevoie de suportat - sensazione di felicità difficilmente sopportabile, era peste putin de suportat - era diventata insopportabile*).

**Keywords:** *supine, borrowing, internal creation, means of rendering, infinitive*

**Riassunto:** Il supino romeno, forma verbale costituita di una preposizione, generalmente *de*, ma anche *la*, *din*, *dup* e dal participio passato, non presenta corrispondenze nelle altre lingue romanze.

Il lavoro debutta con una breve presentazione dei principali orientamenti nello studio del supino romeno: prestito e continuazione del supino latino (v. Grandgent, 1914: 65, Tiktin, 1945: 97, Manoliu Manea, 1989: 103, Dimitriu, 1999: 620) o creazione del daco-romeno, avendo alla base la nominalizzazione dei participi (v. Riemann, 1935: 518, Elcock, 1960: 110-111, Caragiu Mario eanu, 1962: 32-33, Brâncu, 1967: 104).

A partire da un corpus di 160 supini, identificate nei testi che appartengono tanto al registro scritto, quanto a quello orale, abbiamo notato che i principali mezzi di rendere il supino romeno in italiano sono rappresentati dall'infinito preceduto da varie preposizioni: *di* + infinito (*a sfâr it de recitat - ebbe terminato di recitare*), *da* + infinito (*lucruri noi de descoperit - cose nuove da scoprire*), *a* + infinito (*m apucam de scris - cominciare a scrivere*), *per* + infinito (*de r pit - per portarmi via*) e dall'infinito senza preposizione (*era peste putin de hot rît - era impossibile decidere*). In alcuni casi, il supino viene reso anche da altre parti del discorso quali nomi (*sfâr isem de citit - terminai la lettura*), verbi personali (*a r mas ple uv [...] de cercat în spatele lui cociorva - rimase calvo [...] tanto aveva provato col mestone*) e aggettivi (*beatitudine anevoie de suportat - sensazione di felicità difficilmente sopportabile, era peste putin de suportat - era diventata insopportabile*).

**Parole-chiave:** *supino, prestito, creazione interna, mezzi di rendere, infinito*

### 1. Eredità latina o formazione interna

A differenza delle altre lingue romanze, il romeno presenta una forma verbale indefinita, denominata supino, apparsa in daco-romeno. Il presente lavoro si propone, per prima, di presentare brevemente gli orientamenti maggiori, nello studio del supino romeno, per indicare, nella seconda parte, i vari mezzi di rendere questa forma verbale dal romeno in italiano, sulla base di un corpus di 160 voci.

Nell'analisi del supino romeno ci sono state due direzioni maggiori. Da una parte, il supino era considerato un prestito e una continuazione del supino latino, mentre dall'altra parte, esso è visto come una creazione del dacoromeno, che ha alla base la nominalizzazione dei participi.

I principali argomenti portati per la teoria, conforme la quale il supino latino è stato conservato soltanto in romeno, cioè in daco-romeno, sono legati alla corrispondenza formale e, parzialmente, semantica del supino nelle due lingue:

a) forme come *venatum*, *venatu*, ridotte dopo la caduta delle consonanti finali ad una sola forma *venatu*, possono spiegare foneticamente il supino come *de vânat*;

b) il supino romeno e quello latino hanno la funzione sostantivale di denominazione dell'azione: *ap de b ut, plec la sc ldat* (v. Dimitrescu 1978: 335);

Si possono iscrivere in questo orientamento linguisti quali Grandgent (1914: 65), Tiktin (1945: 97), Manoliu Manea (1989: 103), Dimitriu (1999: 620) ecc.

Dall'altra parte, tra gli argomenti che stanno alla base dell'ipotesi conforme la quale il supino romeno è risultato dalla nominalizzazione dei participi, elenchiamo:

a) la scomparsa del supino indicata ancora dal latino;

b) la mancanza di qualsiasi attestazione del supino nel latino orientale;

c) la mancanza del supino dalle altre lingue romanze e dai dialetti romeni dal sud del Danubio;

d) le differenze tra le funzioni sintattiche del supino romeno e quello latino.

Tra i linguisti che si iscrivono in questo orientamento menzioniamo Riemann (1935: 518), Elcock (1960: 110-111), Caragiu Mario eanu (1962: 32-33), Brâncu (1967: 104) ecc.

Matilda Caragiu Mario eanu (1962) sostiene la scomparsa del supino dal latino avendo come punto di partenza l'affermazione di Grandgent (1914: 221): "Il supino cadde in disuso sin dal primo secolo. [...] Il supino scomparve dall'uso generale essendo stato sostituito, sin dal terzo secolo, dall'infinito come: *cum veneris ad libere*". Il fatto che linguisti come Mih escu (1960), Rosetti (1960) non menzionano nessuna forma che potrebbe essere riconosciuta come supino è visto dall'autrice come mancanza d'attestazione nel latino orientale, cioè la sua scomparsa.

Un altro argomento contro l'eredità del supino dal latino è la sua mancanza dalle altre lingue romanze e dagli altri dialetti romeni (aromeno, megleno-romeno e istro-romeno).

## 2. Modalità di rendere il supino romeno in italiano

Nella seconda parte del presente lavoro ci proponiamo di indicare i diversi mezzi di rendere il supino romeno in italiano, sulla base di un corpus raccolto dai testi: *Pove ti, povestiri, amintiri* di Ion Creang, *Legendele sau basmele românilor* di Petre Ispirescu, *Proz* di Mihai Eminescu, *Memorii* di Mircea Eliade e dalle traduzioni in italiano: *Novelle e ricordi d'infanzia* di Anna Colombo, *Fiabe e leggende romene* di Cristina St nescu, *La mia ombra e altri racconti* di Silvia Mattesini, Monica Farnetti e Marin Mincu e *Le promesse dell'equinozio. Memorie 1. 1907-1937* di Roberto Scagno. Per un'immagine molto chiara del supino, come risulta dai titoli suddetti<sup>1</sup>, abbiamo provato a scegliere testi tanto dal registro scritto, quanto di quello orale. Dalle 179 costruzioni con il supino identificate in questi testi, hanno presentato interesse per la nostra analisi 160 forme di supino, il resto di 19 sono state rese in italiano attraverso la parafrasi o la contrazione.

A partir dalle diverse preposizioni con cui si forma il supino e dalla sua frequenza d'uso, abbiamo diviso il nostro materiale in: costruzioni di supino con le preposizioni: *de* 'di', *la* 'a', *din* 'da' e *dup* 'dopo'. Per motivi di spazio e tempo, ci siamo proposti a presentare soltanto le costruzioni del supino più occorrenti, cioè il supino con la preposizione *de* 'di'.

### 2.1. Le costruzioni del supino con la preposizione *de*

La preposizione *de* 'di' nelle costruzioni con il supino è la più produttiva, teoria rilevata anche dal nostro corpus. Dalle 160 strutture con il supino, 140 sono costruite con la preposizione *de* 'di', cioè 87%. La maggior parte di esse sono rese in italiano dall'infinito preposizionale o senza preposizione, ma anche da altre parti del discorso con le quali il supino presenta similitudini: nomi, verbi personali e aggettivi.

<sup>1</sup> Per l'economia di spazio, i titoli dei testi analizzati saranno abbreviati come segue: *PPA* per *Pove ti, povestiri, amintiri* di Ion Creang e *NRI* per la traduzione in italiano, *LBR* per *Legendele sau basmele românilor* di Petre Ispirescu e *FLR* per la versione italiana, *Pr* per *Proz* di Mihai Eminescu e *MOAR* per la traduzione in italiano e *M* per *Memorii* di Mircea Eliade e *LPE* per la versione italiana.

### 2.1.1. Il supino con *de* ‘di’ reso in italiano da un infinito preposizionale

Il supino con *de* ‘di’ può essere reso, in italiano, dalle strutture *da* + infinito (1a, 1b, 4a, 4b, 6a, 6b, 7a, 7b, 8a, 8b, 10a, 10b, 14a, 14b), *di* + infinito (2a, 2b, 9a, 9b, 11a, 11b), *a* + infinito (5a, 5b, 12a, 12b), *per* + infinito (3a, 3b, 13a, 13b) e viene richiesto da:

a) un reggente nominale (18 casi):

(1a) [...] *dup cules [...] dumbravnic i sulcin de pus printre straiie, cine umbra?* (Creang, PPA, p. 270)

(1b) [...] *chi se ne andava [...] a raccogliere [...] cedronella e meliloto da mettere tra i vestiti?* (Ivi, NRI, p. 257)

(2a) *De ce s mor pîn-a nu-l r zbuua. Dup aceea am vreme i de murit i de tr it, de voi vrea.*

(Eminescu, Pr, p. 216)

(2b) *Non morirò senza essermi vendicato. Dopo, avrò tempo sia di morire sia di vivere.* (Ivi, MOAR, p. 298)

(3a) *i-mi aduc aminte c odat, noaptea, la o clac de dezghiocat p pu oi, i-am scos M riuc i un oarece din sân, [...] (Creang, PPA, p. 270)*

(3b) *E mi ricordo che una volta, di notte, a una veglia per spannocchiare il granturco, a Mariuca tolsi dal seno un topolino, [...] (Ivi, NRI, p. 257)*

b) da un verbo di aspetto (9 casi):

(4a) *Acum deodat, pân te-i mai odihni, iè furca în brâu, i pân mâni diminea s g te ti fuioarele aceste de tors, penele de strujit i malaiul de pisat.* (Ivi, PPA, p. 10)

(4b) *Adesso per il momento, per riposarti ancora un pochino, fissati la rocca alla cintura e fino a domattina prepara questi pennecchi da filare, le piume da arricciare e la farina da tritare.* (Ivi, NRI, p. 5)

(5b) *Atunci îmi înuuiam adînc peni a, încarcînd-o cu cerneal, i m apucam de scris.* (Eliade, M, p. 23)

(5b) *Allora potevo intingere la mia penna nel calamaio e cominciare a scrivere.* (Ivi, LPE, p. 57)

c) dal verbo *a avea* ‘avere’ con valore modale (11 casi):

(6a) *Cere ce mai ai de cerut cu un ceas mai curînd, c iat m sfîr esc de dragoste pentru tine.*

(Ispirescu, LBR, p. 261)

(6b) *Chiedi quello che hai da chiedere, ma fallo presto perché, vedi, io sto morendo d’amore per te.* (Ivi, FLR, p. 26)

d) da un reggente aggettivale (9 casi):

(7a) *Señora renun la mîna d-tale cu o condi ie numai [...] foarte u oar de-mplinit, se în elege [...]*

(Eminescu, Pr, p. 239)

(7b) *Rinuncerò alla vostra mano, ma soltanto a una condizione—condizione s’intende molto facile da rispettare.* (Ivi, MOAR, p. 98)

e) dal verbo copulativo *a fi* ‘essere’ (9 casi):

(8a) *E de s rutat schi a mea. Poate c e una din cele mai nimerite din cîte-am zugr vit.* (Ivi, Pr, p. 126)

(8b) *È da baciare, il mio ritratto. Forse è uno dei più riusciti tra tutti quelli che ho fatto.* (Ivi, MOAR, p. 71)

f) da un verbo con preposizione obbligatoria come: *a se l sa de* ‘aver lasciato di’ (8 casi):

(9a) [...] *ca v ru-mieu Ion Mogorogea, Gheorghe Tr snea, Nic O lobanu i al îi s-au l sat de înv at [...]* (Creang, PPA, p. 304)

(9b) [...] *e che mio cugino Gianni Musone, Giorgio Tr snea, Nani Oshlobannu e altri avevano lasciato lì di studiare [...]* (Ivi, NRI, p. 295)

g) da un verbo transitivo come *a da* ‘dare’, *a uita* ‘dimenticare’ (5 casi):

(10a) - *Ce s - i cer? ia s -mi dai de mâncaie i de purtat cât mi-a trebui, [...].* (Ivi, PPA, p. 71)

(10b) *Quanto volete che pretenda? Beh, che mi diate da mangiare e da vestire quanto mi bisogni; [...]* (Ivi, NRI, p. 94)

(11a) *Dac uitam ceva de cump rat de la b c nie de jos, din osea, trebuia s a tept m aproape o jum tate de ceas [...]* (Eliade, M, p. 7)

(11b) *Se dimenticavamo di comprare qualcosa nei negozi che si trovavano in basso, sulla strada, dovevamo aspettare almeno mezz’ora [...]* (Ivi, LPE, p. 20)

h) nelle frasi con una completiva di relazione contratta (3 casi):

(12a) [...] *dar apoi i de vorbit, p catele noastre, se vede c vorbim, pogan i r u de tot; nu române te, ci tig ne te [...]* (Creang, PPA, p. 278)

(12b) [...] *ma poi anche quanto a parlare, disgraziati noi, si vede che parliamo da turchi e male male, non romeno, ma terrone* [...] (Ivi, NRI, p. 276)

(13a) *De r pit nu m po i r pi pîn ce nu-i avè un cal asemene cu acela ce-l are tat l meu, pentru c- acela are dou inimi;* (Eminescu, Pr, p. 53)

(13b) *“Per portarmi via,” disse lei, “ci vorrebbe un cavallo come quello di mio padre, un cavallo con due anime”.* (Ivi, MOAR, p. 205)

i) dopo espressioni verbali impersonali (2 casi):

(14a) [...] *c i popia are multe n f cale, e greu de purtat. i decât n-a fi cum se cade, mai bine s nu fie.* (Creang , PPA, p. 245)

(14b) [...] *perché anche quello è un mestiere con molti svantaggi, è duro da esercitare; e piuttosto che farlo non come si deve, è meglio non mettercisi.* (Ivi, NRI, p. 229)

### 2.1.2. Il supino con *de ‘di’* reso in italiano da un infinito senza preposizione

In un numero di 25 casi, il supino è reso da un infinito non preposizionale, specialmente:

a) dopo il verbo *a fi* con valore copulativa o modale (12 casi):

(15a) - *Ce-i de f cut m i Nic ? îmi zic eu în mine.* (Ivi, PPA, p. 235)

(15b) *Che fare, beh, Nanni! mi dico.* (Ivi, NRI, p. 218)

(16a) *Dac nu i-a fost de cump rat, la ce i-ai dat drumul?* (Ivi, PPA, p. 266)

(16b) *Se non volevate comprarla, perché l’avete lasciata andare?* (Ivi, NRI, p. 252)

Nella costruzione equivalente dall’italiano, *a fi* ‘essere’ copulativo sia manca (v. supra 15a, 15b, 16a, 16b), sia viene sostituito da un verbo modale come *potere*, *sapere* (17a, 17b, 18a, 18b) o da un intransitivo impersonale come *bisognare* (19a, 19b):

(17a) *Tata a a a zis, îns la mare nevoie, ce-i de f cut?* (Ivi, PPA, p. 98)

(17b) *Il babbo ha detto così, ma nella distretta, che cosa si può fare?* (Ivi, NRI, p. 125)

(18a) *D nil îns ofta din greu lâng burduful cu banii i se tot fr mânta cu gândul ce-i de f cut.* (Ivi, PPA, p. 43)

(18b) *E tuttavia Danilo sospirava profondamente vicino all’otre pieno d’oro e si lambiccava il cervello per saper cosa fare.* (Ivi, NRI, p. 42)

(19a) *i dup asta, i-oiu mai spune eu ce-i de f cut.* (Ivi, PPA, p. 81)

(19b) *E poi vi dirò io cosa bisogna fare.* (Ivi, NRI, p. 106)

b) sempre un infinito non preposizionale rende in italiano un supino dalle frasi con una completiva di relazione contratta (6 casi):

(20a) *Nu-i vorb , de mâncat, a i mâncat i de b ut, a i b ut ficcare câte eptesprezece.* (Ivi, PPA, p. 132)

(20b) *Non c’è che dire, mangiare, avete mangiato, e bere, avete bevuto, ciascuno per diciassette.* (Ivi, NRI, p. 164)

c) dopo il verbo *a avea* ‘avere’ con valore modale in romeno e i modali *potere / dovere* + infinito, in italiano (3 casi):

(21a) - *Apoi d , tat , cum a dat târgul i norocul; am de trecut prin multe locuri î nu vreau s m ieie oamenii la ochi.* (Ivi, PPA, p. 96)

(21b) *Che volete, babbo, come la va, la va; devo passare per molti paesi e non voglio dar nell’occhio alla gente.* (Ivi, NRI, p. 122)

d) dopo espressioni verbali impersonali (2 casi):

(22a) *Dar îmi era peste putin de hot rît, în vara aceea, 1918, în ce va consta surpriza.* (Eliade, M, p. 19)

(22b) *In effetti, mi era impossibile decidere, in quell’estate del 1918, in che cosa sarebbe consistita la bella sorpresa.* (Ivi, LPE, p. 49)

e) dopo un verbo intransitivo con regime preposizionale obbligatorio in romeno e il modale *volere* in italiano (23a, 23b) e dopo il modale *a trebui*<sup>2</sup> ‘dovere’ (24a, 24b):

<sup>2</sup> La costruzione del supino con l’impersonale *a trebui* ‘dovere’ è l’unica situazione in cui il supino sia non preposizionale (Avram 1997: 216 e Pan Dindelegan 2007: 9-10). Ritroviamo spesso, invece, delle strutture non letterarie con il supino preposizionale

(23a) *Cu mine v-a i g sit de jucat?* (Creang , PPA, p. 154)

(23b) *A me avete voluto fare un tiro?* (Ivi, NRI, p. 189)

(24a) *M sf tuiesc eu într-o zi cu Gâtlan c-aici ar trebui ceva de f cut, s putem sc pa de câ iva mânc i, [...]* (Ivi, PPA, p. 293)

(24b) *Mi consiglio un giorno con Strozza, che qui bisognerebbe pur far qualcosa per liberarci di alcuni mangioni [...]* (Ivi, NRI, p. 282)

### 2.1.3. Il supino con *de* ‘di’ reso in italiano da altre parti del discorso

Il fatto che la maggior parte delle lingue romanze rendono il supino romeno con l’infinito preposizionale o senza preposizione, sia ben conosciuto. L’analisi del nostro corpus ha confermato questa teoria, ma ha dimostrato che il supino può essere reso, in italiano, anche da nomi, da verbi personali e aggettivi. Tenendo conto del fatto che il supino presenta una natura nominale e verbale, ma anche una aggettivale, abbiamo ritenuto importanti anche i casi in cui i traduttori hanno preferito usare un nome, un verbo personale o un aggettivo nella traduzione del supino. Abbiamo identificato 30 tali casi nel nostro materiale d’analisi:

a) Il supino con *de* reso in italiano da un nome:

Nel nostro corpus, un numero di 15 costruzioni con il supino con *de* ‘di’ sono resi, in italiano, da nomi base (25a, 25b, 26a, 26b, 27a, 27b, 28a, 28b, 29a, 29b) o da nomi provenienti da infiniti sostantivati attraverso l’articolazione (3 casi). Il nome base che rende, in italiano, il supino può essere non preposizionale o può essere preceduto dalle preposizioni: *da*, *di*, *in* e *con*, semplici o articolate:

(25a) *Lacrimile cu care sfîr isem de citit Cuore m asigurau c nu eram un copil r u;* (Eliade, M, p. 17)

(25b) *Le lacrime con le quali terminai la lettura del libro Cuore di Edmondo De Amicis, mi assicuravano che non ero così cattivo quanto sembravo.* (Ivi, LPE, p. 42)

(26a) [...] *nu vedeam decît pe ea topit de plîns, alintînd dup co ciug de bra ul unui om.* (Eminescu, Pr, p. 180)

(26b) [...] *non vedevo che lei, consunta dal pianto, che accarezzava dietro la bara il braccio di un uomo.* (Ivi, MOAR, p. 261)

(27a) *La început, lumina era atît de sumbr , încît dup o jum tate de ceas de citit mi se împ ienjeneau ochii i începeam s l crimez.* (Eliade, M, p. 22)

(27b) *Nei primi tempi la luce era così debole che dopo mezz’ora di lettura gli occhi mi si appannavano e cominciavano a lacrimare.* (Ivi, LPE, p. 55)

(28a) [...] *ne duceam to i în bulevardul Pache, ca s putem transporta, f r s d m de b nuit, untur , oric [...]* (Ivi, M, p. 16)

(28b) [...] *ci ricavamo tutti nella casa del corso Pache Protopopescu per poter trasportare, senza dare nell’occhio, dello strutto, un po’ di lardo [...]* (Ivi, LPE, p. 41)

(29a) [...] *cine te-a înv at s r spunzi a a de potrivit, c ci din capul t u la secu nu crez s fi ie it a a cuvinte în elepte.* (Ispirescu, LBR, p. 187)

(29b) [...] *chi ti ha insegnato a rispondere con tanta accortezza, perché non credo che parole così sagge siano uscite da quella testa dura.* (Ivi, FLR, p. 36)

I nomi provenienti da un infinito attraverso l’articolazione sono preceduti dalle preposizioni *da* (30a, 30b) e *in* (31a, 31b) quando rendono il supino:

(30a) - *Na! Nu cau i, -o g se ti! Zise D nil , care privea de departe v lm agul acesta i se strica de râs.* (Creang , PPA, p. 41)

(30b) “*To’! Hai trovato quel che non cercavi*”, disse Danilo, che osservava da lontano quel groviglio e si torceva dal ridere. (Ivi, NRI, p. 40)

(31a) *i mai st din b ut, i iar începe a m rn i;* (Ivi, PPA, p. 105)

(31b) *E un po’ sosta nel bere e ricomincia a rugliare;* (Ivi, NRI, p. 133)

b) Il supino con *de* ‘di’ reso da un verbo personale in romeno:

---

dopo a trebui ‘dovere’: [...] *în cazul când p rin ii sunt divor a i ce acte trebuie de prezentat pentru perfectarea pa aportului românesc?* (www.cetatenie-romana.info).

Un numero di sette strutture con il supino con *de* 'di' sono rese, in italiano, da verbi personali:

(32a) *Numai atâta, c mo neagul a r mas ple uv i spetit de mult ce-l netezise baba pe cap i de cercat în spatele lui cociorva, dac -i copt malaiul.* (Ivi, PPA, p. 149)

(32b) *Poco male, se il vecchio rimase calvo e slombato, tanto l'aveva lisciato la vecchia in testa, tanto aveva provato col mestone, sulla sua schiena, se la polenta aveva ancora paternostri.* (Ivi, NRI, p. 184)

c) Il supino con *de* 'di' reso in italiano da un aggettivo:

Abbiamo identificato sette casi in cui il supino costruito con la preposizione *de* 'di' è reso, in italiano, da un aggettivo:

(33a) *Pe când colegii jucău c r i, rîdeau, beau i povesteanu anecdote care de care mai mai frivole i mai de râs, [...]* (Eminescu, Pr, p. 158)

(33b) *Mentre i miei compagni giocavano a carte, se la ridevano, bevevano e si raccontavano aneddoti frivoli e allegri, [...]* (Ivi, MOAR, p. 240)

### 3. Conclusioni

L'analisi delle 160 strutture con il supino dal romeno e dalle varie modalità di renderlo in italiano ha portato alle seguenti conclusioni:

3.1. In romeno, il supino si forma più spesso con la preposizione *de* (140 casi), e più raramente con le preposizioni: *la* 'a' (17 casi), *din* 'da' (2 casi), *dup* 'dopo' (un caso).

3.2. Le più produttive strutture con il supino, indifferentemente della preposizione, sono: un reggente nominale o aggettivale + supino, un verbo di aspetto + supino, il verbo *a avea* 'avere' con valore modale + supino, un verbo con regime preposizionale obbligatorio + supino e *a fi* 'essere' copulativo + supino.

3.3. Il rendere del supino, in italiano, si fa, principalmente, attraverso l'infinito preposizionale o senza preposizione. Molto spesso, abbiamo identificato, in italiano, infiniti preceduti dalla preposizione *da* (43 casi) e infiniti senza preposizione (25 casi).

3.4. Tenendo conto della natura nominale, verbale e aggettivale del supino, consideriamo come mezzi secondari il rendere di esso da nomi base o da nomi provenienti dall'infinito attraverso l'articolazione, da verbi personali e da aggettivi.

3.5. Sulla base della preposizione con cui si forma il supino, il suo rendere, in italiano, viene fatto da strutture infinitivali con preposizioni diverse: il supino con *de* 'di' è stato reso dagli infiniti preceduti dalle preposizioni: *da* (43 casi), *di* (20 casi), *a* (13 casi), *per* (11 casi), dagli infiniti senza preposizione (25 casi) e da altre parti del discorso quali: nomi (15 casi), verbi personali (7 casi) e aggettivi (6 casi).

### Bibliografia

- Avram, Mioara, *Gramatica pentru to i* [La grammatica per tutti], Bucure ti, Humanitas, 1997.
- Brâncu , Grigore, *O concordan gramatical româno-albanez : modul supin* [Una concordanza grammaticale romeno-albanese: il modo supino], în: "Limb i literatur " XXI [Lingua e letteratura], 1967, p. 99-105.
- Caragiu-Mario eanu, Matilda, *Moduri nepersonale* [Modi non personali], în: "Studii i cercet ri lingvistice" XIII [Studi e ricerche linguistiche], 1962, p. 9-43.
- Creang , Ion, *Pove ti, povestiri, amintiri* [Fiabe, storie, ricordi], Bucure ti, Unicart, 2008.
- Creang , Ion, *Novele e ricordi d'infanzia*, Torino, UTET, 1982.
- Dimitrescu, Florica / Pamfil, Viorica / Barboric , Elena, *Istoria limbii române. Fonetic . Morfosintax . Lexic.* [Storia della lingua romena. Fonetica. Morfosintassi. Lessico], Bucure ti, Editura Didactic i Pedagogic , 1978.
- Dimitriu, Corneliu, *Tratat de gramatic a limbii române. Morfologia* [Trattato di grammatica della lingua romena. Morfologia], Ia i, Institutul European, 1999.
- Elcock, W. D., *The Romance Languages*, London, Faber and Faber, 1960.
- Eliade, Mircea, *Memorii, 1907-1960* [Memorie, 1907-1960], Bucure ti, Humanitas, 1991-1997.
- Eliade, Mircea, *Le promesse dell'equinozio. Memorie I. 1907-1937*, Milano, Jaca Book, 1995.
- Eminescu, Mihai, *Proza literar* [Prosa letteraria], Bucure ti, Editura pentru literatur , 1964.
- Eminescu, Mihai, *La mia ombra e altri racconti*, Milano, RCS Libri, 2000.
- Grandgent, Charles Hall, *Introduzione allo studio del latino volgare*, Milano, Hoepli, 1914.
- Ispirescu, Petre, *Legendele sau basmele românilor* [Le leggende o le fiabe dei romeni], Bucure ti, Erc Press, 2006.
- Ispirescu, Petre, *Fiabe e leggende romene*, Pordenone, Studio Tesi, 1986.

- Király, Francisc, *Istoria limbii române (Sintez )* [*Storia della lingua romena (Sintesi)*], Timi oara, Tipografia Universit ii din Timi oara, 1984.
- Iliescu, Maria, *De la latin la român* [*Dal latino al romeno*], în: “Studii i cercet ri lingvistice” CL XVI [*Studi e ricerche linguistiche*], 1965, p. 67-75.
- Livescu, Michaela, *Histoire interne du roumain: morfosyntaxe et syntaxe*, in: Ernst, Gerhard / Gleßgen, Martin-Dietrich / Schmitt, Christian / Schweickard, Wolfgang: “Romanische Spachgeschichte / *Histoire linguistique de la Romania (RSG)*”, Vol. 3. Berlin / New York, De Gruyter, 2008, p. 2646-2692.
- Manoliu-Manea, Maria, *Le roumain. Morphosyntaxe*, in: Holtus, Günter / Metzeltin, Michael / Schmitt, Christian: “Lexicon der Romanistischen Linguistik. Vol. 3: Le roumain”, Tübingen, Niemeyer, 1989, p. 101-114.
- Mih escu, H., *Limba latin în provinciile dun rene ale imperiului roman* [*Il latino nelle provincie danubiane dell’ Impero Romano*], Bucure ti, Editura Academiei Române, 1960.
- Pan Dindelegan, Gabriela, *Supinul* [*Il supino*], în: Academia Român , Institutul de lingvistic „Iorgu Iordan – Al. Rosetti”: *Gramatica limbii române* [*Grammatica della lingua romena*]. Vol. 1: *Cuvântul* [*La parola*], Bucure ti, Editura Academiei Române, 2005, p. 509-525.
- Pan Dindelegan, Gabriela, *Din nou despre participiu i supin. Câteva preciz ri* [*Di nuovo sul participio e supino. Alcuni chiarimenti*], în: “Studii i cercet ri lingvistice” 1-LVIII [*Studi e ricerche linguistiche*], 2007, p. 163-173.
- Riemann, Othon, *Syntaxe latine d’apres les pricipes de la grammaire historique*, Paris, Klincksieck, 1935.
- Rosetti, Alexandru, *Istoria limbii române de la origini pâ n în secolul al XVII-lea* [*Storia della lingua romena dalle origini fino al Seicento*], Bucure ti, Editura pentru literatur , 1960.
- Tagliavini, Carlo, *Originile limbilor neolatine* [*Le origini delle lingue neolatine*], Bucure ti, Editura tiin ific i Enciclopedic , 1977.
- Tiktin, Heimann, *Gramatica român : etimologia i sintaxa* [*Grammatica romena: etimologia e sintassi*], Bucure ti, Editura Tempo, 1945.